

Simposio CIB - Intervento di S. Theonestina Nambunga - Italiano

Sorelle, cosa possiamo fare per ritrovare ciò che significa «ascoltare con il cuore»?

Gioco di ruolo

Situazione n°4

I giovani monaci devono quindi rispettare i loro anziani e gli anziani devono amare i più giovani.

Ecco la situazione di una sorella che non parla con la sua superiora. Comunica via mail per scambiarsi informazioni e chiedere permessi, anche se vivono a una cella di distanza. Anche la superiora, che aspetta l'ora propizia per parlare di persona con la sorella, le risponde via mail.

Come può essere applicato qui l'ascolto del cuore? Commentate.

Argomento: ascoltare con il cuore

Ascoltare in un contesto africano.

Introduzione

Nella nostra cultura africana, quando nasce un'incomprensione o un conflitto, sono gli anziani che hanno la responsabilità di risolvere i problemi che si producono nella famiglia o nel clan. Gli anziani sono considerati coloro che incarnano la saggezza e tutti i membri della famiglia o del clan li ascoltano. Gli affari familiari vengono discussi la sera, quando gli anziani, in particolare gli anziani del clan, si riuniscono e discutono del conflitto o dell'incomprensione che è avvenuta durante la giornata nella famiglia o nel clan. La sera consente agli anziani di ascoltare con attenzione, mettendovi tutto il cuore, dopo le attività della giornata. Per esempio, durante il processo di riconciliazione, l'anziano introduce l'argomento e il resto della famiglia rimane seduto con calma e ascolta. Si percepisce un rispetto profondo per l'anziano. Gli altri membri rimangono tranquilli, per consentire all'anziano e alle persone coinvolte di percepire il tono e i sentimenti, e così di capire correttamente il problema.

«Ascoltare con il cuore» nella Regola di san Benedetto

Tutto ciò implica che il valore dell'ascolto è conosciuto, vissuto e amato nella nostra cultura africana. La capacità di ascoltare comprende un profondo senso di rispetto per gli anziani; il fatto di essere pronti ad accettare ogni correzione fraterna fornisce un mezzo per risolvere il problema in modo pacifico.

Nella Regola di san Benedetto, la prima parola è *Ascolta*. Come benedettine, siamo invitate con amore dal nostro santo Padre Benedetto a ascoltare quello che ci dice. Abbiamo bisogno di essere attente e calme per poter ascoltare in modo efficace.

Questo modo di ascoltare con tutto il cuore ci permetterà di essere in contatto con la voce interiore che parla piano ma con amore. Così, alla fine della giornata, diventiamo consapevoli della risposta da dare a questa voce interiore.

Ascoltare con il profondo del cuore dà pace e porta pian piano alla conversione di vita.

E sviluppa anche l'abitudine o l'atteggiamento di entrare nello spirito di preghiera.

Alcune delle sfide riguardanti l' «Ascolto col cuore»

La globalizzazione ha preso il controllo del mondo intero ed è penetrata in tutti gli aspetti della vita, compresa la vita religiosa.

Di conseguenza, esistono oggi persone che fanno fatica ad ascoltare delle letture spirituali, a pregare comunitariamente e a partecipare alle ricreazioni comuni. Preferiscono usare il loro tempo a chattare in internet e a chiacchierare al cellulare con gli amici e la famiglia.

I media hanno creato un altro problema. Le suore dedicano maggior tempo ad ascoltare e ad essere attente più ai loro bisogni che agli affari comunitari.

Inoltre, la voce interiore che è leggera, viene quasi schiacciata e rimane sempre abbandonata. Di conseguenza, non si considera più la vita di preghiera come una priorità.

Commenti

Dalla mia esperienza di priora di una comunità di 289 membri, ho scoperto che:

1. Per la maggior parte del tempo, la responsabilità o la necessità di comunicare sinceramente con la priora e di informarla dei propri impegni e progetti è debole per non dire totalmente assente.
2. Questo è vero anche per la situazione n°4.
3. E' vero che alcune sorelle decidono di pianificare e di gestire la loro vita in modo privato, segreto e solitario in monastero.
4. Inoltre, non deve stupire se accade che, se non parlo con la sorella, lei progetti di comunicare con me con il cellulare o tramite mail, se vi ha accesso.
5. Ecco quello che sento e mi domando: quando e dove le ho fatto un torto, visto che è portata ad evitarmi e a tenersi lontana da me?
Perché ha paura di me? Tuttavia, capisco che ci sono sorelle che hanno paura delle persone che esercitano l'autorità a causa della loro storia personale.
6. Nonostante tutto questo, dobbiamo praticare l'ascolto del cuore:
 - a. Come persona che vive in una cultura africana, non ho voglia di rispondere alla sua richiesta via cellulare o mail. Ma temo conseguenze più nefaste se le chiedo di incontrarla faccia a faccia per discutere il problema. Anch'io quindi rispondo via mail, anche se a volte non è un buon mezzo di comunicazione, soprattutto per persone che vivono nella stessa comunità e si vedono tutti i giorni.
 - b. Ho bisogno di essere abbastanza ardita e coraggiosa da recarmi nella sua cella, farle visita e renderla partecipe di ciò che ho provato ricevendo la sua mail.
 - c. Ho bisogno di essere umile, pronta a dirle con prudenza che entrambe dobbiamo metterci a comunicare in modo diverso.
 - d. La Priora deve essere una persona che apprezza e approva quello che le sorelle fanno di buono. Questo le permetterà di correggere facilmente la sorella ostinata.
 - e. Rispettare i sentimenti della sorella nei miei riguardi può diventare, se fatto saggiamente, l'inizio della guarigione delle ferite che forse ci siamo reciprocamente inflitte durante il cammino comune nella vita religiosa.
 - f. Alla fine, spero che questo possa condurre a iniziare un contatto personale tra noi due e la comunità.
In questo modo, potremo raggiungere di nuovo il valore «ascoltare con il cuore».